

January 17, 1953

*Copy*

Mr. Arnaldo Mondadori  
Arnaldo Mondadori Editore  
Via Bianca di Savoia 20  
Milan Italy

Air Mail

Dear Mr. Mondadori:

I am sorry that I have taken so long to answer your letter of December 3, 1952. There have been several reasons for this--first, two illnesses which I have undergone, an extended bout with bronchitis before Christmas, and since Christmas a stay in the hospital for needed surgery. Then there has been another reason, one more closely connected with your proposition. It is my perplexity about the complications involved in your proposal to publish in one of your periodicals a photo-version of "Gone With the Wind."

Here are some of the reasons for my perplexity.

1. Mrs. Marsh always opposed all suggested abridgements or condensations (including picture versions), sequelizations or variations of her novel in any way. She always insisted on a complete and faithful translation of the entire text.
2. Our publishers in the United States have always opposed serializations of the novel in translation because of the danger to the United States copyright. I am bound by contract to prohibit circulation of any translation of "Gone With the Wind" in the United States.
3. If the book is published in Italy in this new medium of photographs, it must also be published in the United States at the same time, in order to preserve the American copyright, for, as you know, the United States is not a party to the Berns Convention.
4. The new medium must also be protected throughout Europe and other parts of the world, in order to protect the new idea from pirates.
5. Any rights of the owners of the motion picture of "Gone With the Wind" which may be involved in your photographic version, must be considered.

All of these involvements at this point seem insurmountable. I cannot see the way through the legal questions, and the matter of remaining faithful to the original novel is of paramount importance.

While considering your proposal, I consulted our publisher in New York. Mr. George Brett, President of The Macmillan Company, has written me, in part, as per the enclosed copy.

Very truly yours,

*Stephens Mitchell*

Stephens Mitchell

Enclosure

17 gennaio 1953

Caro signor Mondadori,

mi spiego di rispondere con tanto ritardo alla Vostra del 3 dicembre 1952, ritardo dovuto a diverse ragioni. La prima è che sono stato anzitutto due volte : prima di Natale per un esteso accesso bronchiale e dopo le feste per un intervento chirurgico con licenza all'ospedale. Poi c'è un'altra ragione, in più strette rapporti con la Vostra proposta. Sono perplesso per le complicazioni che implica la Vostra proposta di pubblicare in uno dei Vostri periodici il foto-romanzo tratto da 'Via col vento'.

Ei ecco alcune ragioni di questa mia perplessità:

- 1) La signora Marsh si è sempre opposta a tutte le riduzioni, sunti ( incluse versioni illustrate) pubblicazioni a puntate o modifiche del suo romanzo. Ha insistito sempre sulla traduzione completa e fedele di tutto il testo.
- 2) I nostri Editori statunitensi si sono sempre opposti alla realizzazione della versione tradotta del romanzo, per il pericolo che ne deriverebbe al copyright U.S.A. Per contratto io sono impegnato a proibire, negli Stati Uniti, la circolazione di qualsiasi versione intera di 'Via col vento'.
- 3) Se l'opera venisse pubblicata in Italia sotto queste nuove forme di foto-romanzo, dovrebbe essere pubblicata nel contempo anche negli Stati Uniti per tutelare il Copyright Americano dato che, come sapete, gli Stati Uniti non fanno parte della Convenzione di Berna.
- 4) Questa nuova forma dovrebbe essere protetta in tutti i Paesi, e non solo in Europa, per prevenire piraterie.
- 5) Bisogna considerare i diritti dei proprietari del film 'Via col vento' - diritti che possono essere implicati nella Vostra versione di foto romanzo.

Tutte queste complicazioni mi sembrano insormontabili. Non vedo una via per superare le questioni legali - e la fedeltà rispetto al romanzo originale è d'importanza capitale.

Mentre stavo esaminando la Vostra proposta ho consultato il nostro Editore di New York. Il signor George Brett, Presidente della Macmillan Company mi ha scritto in proposito come da esclusa copia.

Per.

*esclusa solo allora*

Vostro

Stephens Mitchell

C O P Y

THE MACMILLAN COMPANY

PUBLISHERS

President's Office

60-62 Fifth Ave., New York 11, N.Y.

January 13, 1953

Mr. Stephens Mitchell  
26 Walker Terrace, N. E.  
Atlanta 5, Georgia

Dear Steve:

I regret the delay in acknowledging your letter of December 29 with further reference to the proposal of Arnaldo Mondadori of Italy as first presented in your letter of December 18, and with reference to my letter of December 23.

I have now had an opportunity of discussing this whole matter with those here most concerned, and my associates urge that you do not let Mondadori have permission to do a photo version, (1) because it might produce complications with other publishers, i.e., as competition, (2) because it might lessen the dignity of this classic.

Fondazione Arnaldo

Well, she was your sister, you ought to know, but I am of the opinion that Peggy would be shocked to have her masterpiece put out in this form. And in that connection may I remind you that Peggy was always insistent that no permissions ever be given under any circumstances unless the use was to be verbatim from the book, no condensation, abbreviation, or changes whatever. She just would not permit it. She realized all too well the damage that can be done to a work or to its author's reputation by using words, phrases, or sentences out of context.

....

Sincerely yours,

George F. Brett

THE MACMILLAN Co.

13 gennaio 1953

Mr. Stephens MITCHELL  
ATLANTA

Caro Steve,

scusate se accuso con ritardo ricezione delle Vostre del 29 Dicembre, riflettente la proposta di Arnold Mondadori cui già accennaste nelle Vostre del 16 Dicembre, e riferendovi nel contempo alla mia del 23 dicembre.

Ora ho potuto discuterne con le persone maggiormente interessate e i miei associati esortano a non concedere a Mondadori il permesso di fare un foto-romanzo.

- 1) perchè ciò potrebbe causare complicazioni rispetto agli altri editori, ad esempio come concorrenza,
- 2) perchè potrebbe snobbare la dignità di questo classico.

Ebene, si tratta di vostra sorella e Voi sapete certamente come stanno le cose: ma io sono dell'opinione che Peggy sarebbe urtata nel vedere il suo capolavoro pubblicato in tale forma. E vorrei pure ricordarvi che Peggy ha sempre insistito di non fare nessuna cessione, in nessuna circostanza, e bene che non si trattasse di tradurre letteralmente il testo. Nessun sunto, nessuna riduzione, nessuna modifica. Lei certamente non lo consentirebbe. Si renderebbe perfettamente conto del danno che si può arrecare a un'opera e alla reputazione di un autore usando parole, frasi, proposizioni che non sono nel contesto.

Sinceramente Vostro

George F. Brett

Bar.

*Ma non la cedere  
che è bene!  
risposta.*